

ks. Zbigniew Gaczyński, Radom

## I FUNDAMENTI DELLA VISIONE TRINITARIA DELLA CHIESA DI BRUNO FORTE

Bruno Forte, teologo napoletano, docente di teologia dogmatica presso la Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale fa parte della generazione postconciliare dei teologi<sup>1</sup>. Questa generazione ha ricevuto in eredità grande l'ispirazione e nuovi punti di riferimento dall'insegnamento del Concilio Vaticano II. Naturalmente l'ecclesiologia di Forte si ispira fortemente a questo grande avvenimento teologico, anche se non sono assenti nella sua opera i riferimenti alle dimensioni ecclesologiche, dominanti sulla scena teologica prima e dopo del Vaticano II.

Oltre ai numerosi articoli, questo teologo napoletano presenta la sua opera in una trilogia teologica. L'Autore presenta le sue opere distinte in tre gruppi: *Simbolica della fede, Dialogica dell'amore e Poetica della speranza*. Questo modo di sistemare la teologia e il metodo utilizzato, danno un chiaro panorama del suo pensiero.

### 1. L'origine trinitario della Chiesa

In passato, secondo Bruno Forte, la concezione della Chiesa era segnata dal „cristomonismo”<sup>2</sup>. L'espressione stava a indicare la privilegiata attenzione rivolta agli aspetti incarnazionisti della Chiesa e di conseguenza, alla sua dimensione visibile. La totalità della Chiesa era vista articolata in parti o porzioni, rigidamente e verticisticamente collegate tra loro, sotto la guida del Capo visibile della comunità ecclesiale, il vescovo di Roma. Nella nuova visione ecclesiologica che ha il suo culmine nell'insegnamento del Vaticano II, viene superata questa concezione visibilista e giuridica dell'ecclesiologia. Ciò che porta a queste affermazioni è innanzitutto, secondo il teologo napoletano, la riscoperta della fondazione trinitaria della Chiesa<sup>3</sup>.

Presentando l'introduzione generale diventa necessario citare l'affermazione del nostro teologo, secondo cui „il Dio cristiano non è un Dio 'qualunque', ma è propriamente e specificamente il Dio trinitario”<sup>4</sup>. Essa permette di comprendere la Chiesa in una lettura trinitaria, il popolo radunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (Cfr. LG 4).

---

<sup>1</sup> Cfr. B. Mondin, *Forte Bruno*, in: *Dizionario dei teologi*, Bologna 1992, 243-244; *Chrześcijaństwo jutra*, Noty biograficzne, Lublin 2001, 814-815.

<sup>2</sup> Il termine è stato utilizzato da Nissiotis e poi da Congar. Cfr. N. A. Nissiotis, *La pneumatologie ecclésiologique au service de l'unité de l'Église*, „Istina” 14 (1967) 323-340; Y. Congar, „Pneumatologie ou 'christomonisme' dans la tradition latine?”, *ETHL* 45 (1969) 394-416.

<sup>3</sup> L'Autore diceva; „guai a perdere l'*Ecclesia de Trinitate!* È quella che ci libera dal visibilissimo asfissiante, da un eccessivo giuridicismo e così via perché ci fa scandagliare nelle profondità divine, fa essere più sciolta e liberante questa comunione”, B. Forte, *Dibattito*, in: *La Chiesa mistero di comunione per la missione*, Roma 1997, 127.

<sup>4</sup> B. Forte, *La Trinità e la 'pericoresti'*: *Lo Spirito come vita e come forza*, „Studi Ecumenici” 9 (1991) 262.

La riscoperta del profilo trinitario della Chiesa durante il Concilio Vaticano II indica anzitutto la riscoperta dell'origine trinitaria di essa<sup>5</sup>. Queste origini „sono nascoste nel più profondo del mistero di Dio, lì dove da sempre è iniziato l'amore, lì dove sempre inizia e sempre ritorna”<sup>6</sup>. E se „l'amore del Dio trinitario precede l'amore dell'uomo”<sup>7</sup>, solo Dio che è la Trinità d'amore „può creare per l'uomo una comunione d'amore e di vita a Sua immagine, quale è la Chiesa”<sup>8</sup>. La Chiesa è il frutto dell'iniziativa trinitaria dell'amore, pensata da sempre nel disegno del Padre, realizzata nell'Incarnazione del Figlio, edificata dalla missione dello Spirito, con sempre nuova efficacia. Secondo nostro Autore: “La Chiesa è la Chiesa del Padre, che nel suo universale disegno salvifico l'ha voluta come segno e strumento dell'unità degli uomini fra di loro e con Lui; è la Chiesa del Figlio, che con l'incarnazione e la Pasqua l'ha posta nella storia come il suo Corpo; è la Chiesa dello Spirito, che rende presente il Risorto nel tempo degli uomini e arricchendo il popolo di Dio di carismi e di ministeri, lo conduce verso la meta futura promessa”<sup>9</sup>.

La lettura trinitaria della Chiesa mostra quindi la sua natura più profonda, l'irriducibilità della Chiesa ad un calcolo puramente mondano. La Chiesa non nasce ‘dal basso’, „non è frutto di ‘carne e sangue’, non è un fiore spuntato dalla terra”<sup>10</sup>, per una convergenza di interessi o di condizionamenti mondani, che la definiscono o la strutturano a somiglianza di una qualunque società umana. Essa nasce „dall'alto”, „come il suo Signore, la Chiesa è *oriens ex alto*, sorgente dall'alto, da presso Dio”<sup>11</sup>, per iniziativa libera e gratuita dell'amore trinitario<sup>12</sup> che l'ha voluta, nel Suo disegno universale di salvezza, come segno e strumento dell'unità degli uomini tra loro e con Dio stesso. Essa riflette in sé la comunione trinitaria, una nella diversità; e va verso la Trinità, nella finale ricapitolazione di tutte le cose in Cristo. Pertanto è il luogo d'incontro della storia trinitaria di Dio e della storia umana<sup>13</sup> ed è „la presenza della Trinità nel tempo e del tempo nella Trinità”<sup>14</sup>.

“Quest'azione della storia trinitaria di Dio nella storia del mondo, suscitatrice di comunione nuova fra gli uomini, è resa presente in modo insieme culminante e fondamentale

<sup>5</sup> „La chiave di lettura dell'ecclesiologia del Concilio è la dimensione trinitaria: la Chiesa viene dalla Trinità, è strutturata seconda la forma trinitaria e tende verso la Trinità”, Forte B., „L'ecclesiologia del Vaticano II e il BEM”, *Studi Ecumenici*, 3 (1985) 28.

<sup>6</sup> B. Forte, *La Chiesa nella Trinità. Saggio sul mistero della Chiesa, comunione e missione*, Cinisello Balsamo 1995, 79.

<sup>7</sup> B. Forte, *Corpus Christi*, Napoli 1982, 17.

<sup>8</sup> B. Forte, *La Parola della fede: Introduzione alla simbolica ecclesiale*, Cinisello Balsamo 1996, 155.

<sup>9</sup> B. Forte, *Corpus Christi*, 8-9.

<sup>10</sup> B. Forte, *Corpus Christi*, 17; Idem, „L'Eucaristia edifica la Chiesa in Corpo di Cristo”, in: *Un solo pane e un solo corpo: L'Eucaristia nella vita della chiesa*, (a cura di R. Falsini) Milano 1982, 71.

<sup>11</sup> Cfr. B. Forte, *Trinità come storia; Saggio sul Dio cristiano*, Cinisello Balsamo 1984<sup>4</sup>, 193; Idem, *Laicato e laicità: Saggi ecclesiologici*, Genova 1986, 68; Idem, *L'eternità nel tempo; Saggio di antropologia ed etica sacramentale*, Cinisello Balsamo 1993, 258; Idem, *Il trattato di ecclesiologia: una impostazione ecumenica*, „Studi Ecumenici” 6 (1988) 155; Idem, *Sui sentieri dell'Uno; Saggi di storia della teologia*, Cinisello Balsamo 1992, 69; Idem. *L'Eucaristia edifica la Chiesa in corpo di Cristo*, 71-72.

<sup>12</sup> Concilio Vaticano II, *Ad gentes divinitus*, 2.

<sup>13</sup> Cfr. B. Forte, *Trinità come storia*, 193.

<sup>14</sup> B. Forte, *La Chiesa icona della Trinità*, Brescia 1984, 15.

nell'evento dell'Eucaristia: in essa la Chiesa si raduna per fare 'memoria' della sua origine nella Pasqua di Cristo, per rendersi disponibile nell'accoglienza e nella lode all'atto del Padre, che invia lo Spirito e rende presente il Crocifisso-Risorto fra i suoi"<sup>15</sup>.

Forte sottolinea che la Chiesa „viene dall'alto”, dall'origine trinitaria, e indica il luogo in cui questa origine viene sempre nuovamente a ripresentarsi: l'Eucaristia. „La Cena del Signore è il luogo in cui la Trinità si fa presente nella storia nella maniera più piena e suscita la comunità ecclesiale, sua 'icona'”<sup>16</sup>. Nella comunità radunata per celebrare l'Eucaristia si compie l'iniziativa divina „a irrompere nell' 'oggi' e a rendervi contemporanei gli eventi della salvezza”<sup>17</sup>. L'Eucaristia esprime nella Chiesa le proprie origini trinitarie nella triplice condizione: di memoria, di dono e di impegno.

Nella celebrazione eucaristica la Chiesa fa interamente la memoria della sua origine. La memoria eucaristica supera le categorie occidentali e va intesa nel senso di „memoriale” biblico, cioè „il movimento che dal passato raggiunge il presente e grazie al quale, nella forza dello Spirito divino, l'evento salvifico unico e definitivo viene reso contemporaneo alla comunità celebrante vivo ed efficace per essa”<sup>18</sup>. Con la scelta dell'istituzione dell'Eucaristia nel contesto del banchetto pasquale, Gesù intende sostituire all'antico il nuovo memoriale. La Chiesa nell'obbedienza al comando del Signore celebra il suo memoriale; rende presenti gli eventi salvifici uniti e irripetibili nella comunità celebrante, e nello Spirito li presenta al Padre. Così „nel memoriale eucaristico la Trinità passa nella Chiesa, e la Chiesa passa nella Trinità: il movimento dell'amore trinitario viene a suscitare ed assumere il dinamismo dell'amore ecclesiale”<sup>19</sup>.

L'origine trinitaria della Chiesa ricorda che essa è il „dono”, né meritato né meritabile<sup>20</sup>. La Chiesa eucaristica „non si inventa né si produce, la Chiesa si riceve”<sup>21</sup>. Essa è „il disegno liberissimo e arcano, cioè gratuito ed insondabile del Padre”<sup>22</sup>. Come il Corpo donato del Signore, morto e risorto, essa viene santificata dallo Spirito Santo, che è in persona „il dono dell'amore”<sup>23</sup> trinitario. Forte sottolinea questa funzione dello Spirito affermando che „ogni volta che Dio esce da sé, infinita ricchezza di dono, c'è presenza dello Spirito Santo”<sup>24</sup>.

Figlio di Dio incarnato, dopo la vita terrena, si fa presente nell'evento eucaristico nel mondo. La Sua Chiesa celebrando questo grande mistero dell'Eucaristia ha grande „impegno” storico sulla terra. L'Eucaristia, come memoria della morte e della sofferenza di Gesù, spinge la Chiesa a farsi presente a ogni sofferenza umana, ogni dolore e miseria. La „Chiesa di Dio” non potrà restare spettatrice della storia, se vuole seguire l'insegnamento del „Dio

---

<sup>15</sup> B. Forte, *Corpus Christi*, 18; Idem, *L'Eucaristia edifica la Chiesa in Corpo di Cristo*, 72.

<sup>16</sup> B. Forte, *L'eternità nel tempo*, 223.

<sup>17</sup> B. Forte, *Corpus Christi*, 18; Idem, *L'Eucaristia edifica la Chiesa in Corpo di Cristo*, 72.

<sup>18</sup> B. Forte, *Corpus Christi*, 16; Idem, *L'Eucaristia edifica la Chiesa in Corpo di Cristo*, 71; *Trinità come storia*, 197.

<sup>19</sup> B. Forte, *Trinità come storia*, 197.

<sup>20</sup> Cfr. B. Forte, *Corpus Christi*, 21; Idem, *L'Eucaristia edifica la Chiesa in Corpo di Cristo*, 74.

<sup>21</sup> B. Forte, *La missione della religiosa nella missione di Cristo e della Chiesa*, „Consacrazione e servizio” 36 (1987) 15.

<sup>22</sup> B. Forte, *La Chiesa icona della Trinità*, 17.

<sup>23</sup> B. Forte, *La Trinità e la «pericoresi»: lo Spirito come vita e come forza*, 256.

<sup>24</sup> B. Forte, *Fondamenti ecclesiologici per una parrocchia 'comunione di comunità'*, in: *Una parrocchia legge il suo territorio. Contributo di Teologia e Sociologia Pastorale* (B. Forte - G. Le Mura - F. Strofaldi), Catania 1993, 17

della Chiesa”, che è totalmente dentro alla vicenda umana<sup>25</sup>. Egli nei sacramenti si fa il buon Samaritano nelle situazioni e nei bisogni concreti<sup>26</sup>. Allora, il compito della Sua Chiesa è „di rendersi presente in una condivisione, di cui la convivialità eucaristica intorno all’unico Pane è segno e sorgente”<sup>27</sup>.

La Chiesa che nasce dall’alto è un grande mistero. Il Concilio, nel capitolo primo della *Lumen Gentium* intitolato *De Ecclesiae mysterio*, ricorda che la Chiesa è, prima di tutto, di Dio (Cfr. LG 1-8). Il teologo napoletano afferma che proprio „la riscoperta dell’assoluto primato di Dio sulla Chiesa, memoria dell’origine, richiamo dell’iniziativa divina sulla Chiesa, del fatto che il disegno del Padre, la missione del Figlio e la missione dello Spirito Santo costituiscono la Chiesa”, deve essere compresa, come la vera rivoluzione ecclesiologica del Concilio<sup>28</sup>. La Chiesa pur essendo una presenza fra le presenze della storia, resta tuttavia il luogo di un’altra Presenza<sup>29</sup>. Di conseguenza, „alla Chiesa bisogna avvicinarsi con il senso dello stupore e dell’adorazione”, perché essa è „la tenda di Dio, è il misterioso analogico prolungamento dell’Incarnazione”<sup>30</sup>. La misteriosità della Chiesa non è semplicemente un avvenimento del passato: essa è resa presente nel memoriale dell’Eucaristia<sup>31</sup>. “Il „mistero” come disegno divino di salvezza che va realizzandosi nella storia, è offerto ed espresso nella maniera più densa nell’evento eucaristico, memoriale della Croce e Resurrezione di Cristo, nostra Pasqua, sorgente costitutiva del Corpo ecclesiale di Lui!”<sup>32</sup>

Lo stretto collegamento fra la realtà misterica e la sacramentalità Forte lo vede nell’insegnamento conciliare. Secondo lui, „si può dire perciò che l’articolo primo della *Constitutio dogmatica de Ecclesia* esplicita col termine sacramento ciò che il titolo del capitolo dice col termine mistero”<sup>33</sup>. Nell’idea di „mistero - sacramento” esprime „la realtà della comunicazione stabilita fra l’interiorità divina e l’interiorità umana personale nello spazio dell’esteriorità comunicativa e asimmetrica del rapporto a favore dell’assoluto primato e della permanente eccedenza del protagonista divino”<sup>34</sup>. Perciò nella maniera più densa il mistero dell’autocomunicazione divina si fa prossimo e sensibile all’esperienza umana nell’„evento sacramentale”: in esso la forma dell’evento si offre nella maniera più conveniente al vedere e all’udire, al toccare e al gustare del sentire umano<sup>35</sup>. Così si avvicina la descrizione del sacramento, come „l’ingresso dell’eternità nel tempo, che è il mistero della grazia come libera e

<sup>25</sup> „Se il Dio della Chiesa è il Totalmente Dentro, la Chiesa di Dio dovrà essere totalmente dentro all’angoscia dei desolati, degli oppressi, degli sfruttati di questa terra ed insieme totalmente dentro alla lotta quotidiana per la liberazione dell’uomo: una Chiesa in comunione con la passione e la speranza degli uomini, e al servizio della loro liberazione”, B. Forte, *Gesù di Nazaret, storia di Dio, Dio della storia; Saggio di una cristologia come storia*, Cinisello Balsamo 1993<sup>7</sup>, 42; Cfr. Idem, *Corpus Christi*, 22-24; Idem, *Laicato e laicità*, 15.

<sup>26</sup> Cfr. B. Forte, *Parola della fede*, 158, 164; Idem, *Piccola introduzione ai sacramenti*, Cinisello Balsamo 1994, 29-30.

<sup>27</sup> B. Forte, *Corpus Christi*, 23; Idem, *L’Eucaristia edifica la Chiesa in Corpo di Cristo*, 75.

<sup>28</sup> Cfr. B. Forte, *Il trattato di ecclesiologia: una impostazione ecumenica*, 155.

<sup>29</sup> Cfr. B. Forte, *Corpus Christi*, 19; Idem, *L’Eucaristia edifica la Chiesa in Corpo di Cristo*, 73.

<sup>30</sup> B. Forte, *La missione della Religiosa nella missione di Cristo e della Chiesa*, 13-14.

<sup>31</sup> Cfr. B. Forte, *La Chiesa icona della Trinità*, 18.

<sup>32</sup> B. Forte, *Corpus Christi*, 20-21; Idem, *L’Eucaristia edifica la Chiesa in Corpo di Cristo*, 74.

<sup>33</sup> B. Forte., *La Chiesa nell’Eucaristia*, 199.

<sup>34</sup> B. Forte, *L’eternità nel tempo*, 188.

<sup>35</sup> Cfr. B. Forte, *Teologia della storia: Saggio sulla rivelazione, l’inizio e il compimento*, Cinisello Balsamo 1991<sup>2</sup>, 191.

gratuita autocomunicazione del Dio trinitario alla creatura personale<sup>36</sup> e perciò „tiene insieme” l’eternità e il tempo” Esso è allora „il luogo in cui la Trinità entra nella umile e quotidiana storia umana<sup>37</sup>. La visione dei sacramenti, in Forte, può essere descritta con la citazione che ne esprime la funzione e il destino. “Essi sono „signa commemorativa”, ma anche „signa prognostica”: essi stanno nella tensione tra il „già” e il „non ancora”, e quando questa tensione sarà risolta nella pienezza del „già” eterno, che è quello della gloria, non esisteranno più<sup>38</sup>.

Possiamo affermare che il pensiero di Forte già contiene gli schemi teologici sulla sacramentalità, propri del tempo postconciliare, cioè: Cristo comé sacramento „primordiale<sup>39</sup>, per eccellenza il sacramento di Dio<sup>40</sup>, la Chiesa, il sacramento di Cristo e i sette sacramenti della Chiesa. Però la sua spiegazione non si limita alle frasi comuni, egli tenta di presentare l’interpretazione propria, basata sull’origine trinitaria della Chiesa.

In Gesù Cristo, il sacramento originario, Dio sceglie di „uscire da sé”; l’amore divino „prende corpo” nella storia<sup>41</sup>. In Lui trova posto il duplice movimento della sacramentalità originaria che „va da Dio all’uomo e dall’uomo a Dio<sup>42</sup>. „Il Sacramento di Dio e il sacramento dell’uomo”, Gesù, „si fa presente nel Suo sacramento nel tempo, la Chiesa, in modo particolare attraverso i sacramenti, che il popolo di Dio celebra<sup>43</sup>. Il teologo napoletano resta fedele alla visione trinitaria anche nella economia sacramentale. “La riattualizzazione dell’intero mistero trinitario della salvezza è significata dalla stessa celebrazione degli eventi sacramentali, che si compiono sempre nel nome della Trinità, rendendo così presente nell’oggi dell’uomo l’eterno evento dell’amore dei Tre, ed hanno una struttura trinitaria, particolarmente evidente nell’eucaristia, vertice e somma di tutti i sacramenti, nella quale alla preghiera di benedizione rivolta al Padre, fa seguito l’invocazione dello Spirito, che realizza nel memoriale la presenza del Crocifisso Risorto, cui si aggiunge la seconda epiclesi, con la quale il Consolatore è chiamato ad attualizzare nei fedeli e nella comunità tutta il mistero del corpo del Signore<sup>44</sup>.

Un ruolo speciale nell’economia sacramentale della Chiesa possiede lo Spirito Santo. La Chiesa come sacramento di Cristo è il luogo privilegiato dello Spirito Santo<sup>45</sup>. Lo Spirito Santo è l’agente trascendentale, necessario di ogni atto sacramentale<sup>46</sup>. Grazie a Lui celebrando i sacramenti, la Chiesa si apre nella maniera più alta al suo miracolo, che attualizza

<sup>36</sup> B. Forte, *L’eternità nel tempo*, 186.

<sup>37</sup> B. Forte, *Parola della fede*, 164.

<sup>38</sup> B. Forte, *Il trattato di ecclesiologia*, 156.

<sup>39</sup> B. Forte, *Gesù di Nazaret*, 329.

<sup>40</sup> Cfr. B. Forte, *L’eternità nel tempo*, 190.

<sup>41</sup> Cfr. B. Forte, *Parola della fede*, 151.

<sup>42</sup> L’Autore presenta queste dimensioni nel modo seguente; „nel primo senso Cristo è nella sua carne il dono supremo del Padre al mondo, l’autocomunicazione personale del Dio vivente nella sua forma storicamente perfetta”, nel secondo „Cristo è nella sua umanità il sacramento del mondo, l’esteriorità in cui l’interiorità ultima dell’esodo umano si media al cuore dell’eterno e lo raggiunge, non solo nella provvisorietà del tempo presente, ma anche come anticipo e promessa della definitività della gloria”, Cfr. B. Forte, *L’eternità nel tempo*, 190.

<sup>43</sup> B. Forte, *Parola della fede*, 156.

<sup>44</sup> B. Forte, *L’eternità nel tempo*, 207-208.

<sup>45</sup> Cfr., B. Forte, *L’eternità nel tempo*, 192.

<sup>46</sup> Cfr. B. Forte, *Teologia della storia*, 192.

l'opera del Cristo e fa nuove tutte le cose<sup>47</sup>. Essi sono i doni, che vengono „storicizzati”<sup>48</sup>, cioè situati nelle varie tappe e secondo le diverse esigenze del cammino della vita, e offerti secondo i bisogni di nascita, di crescita, di guarigione e di testimonianza dell'esistenza re-denta, nel suo aspetto personale ed ecclesiale<sup>49</sup>.

E in tal modo la Chiesa trova negli eventi sacramentali specifici il culmine e la fonte della propria esistenza. Bruno Forte, affermando questa verità, arriva alla frase che „la Chiesa ‘fa’ i sacramenti”, e „i sacramenti ‘fanno’ la Chiesa”<sup>50</sup>. Di conseguenza: “L'Eucaristia è, in altri termini, il sacramento della Chiesa, che è il sacramento di Cristo, che è il sacramento di Dio: nell'evento eucaristico si condensa perciò tutta l'economia della salvezza, e si attua nella forma più piena la comunione umano-divina operata in Cristo”<sup>51</sup>.

## 2. I nomi trinitari della Chiesa

Dopo aver considerato il mistero della Chiesa nella sua origine trinitaria, proseguiamo la riflessione sull'ecclesiologia di Bruno Forte, ponendoci nella prospettiva della tre nozioni ecclesio-logiche, cioè della Chiesa popolo di Dio, corpo di Cristo e tempio dello Spirito<sup>52</sup>. In questo modo siamo sempre nella visione dell'autore, che è affascinato della dimensione trinitaria della Chiesa<sup>53</sup>.

### 2.1. Il Popolo di Dio, la Chiesa del Padre

Il mistero della Chiesa, come afferma la *Lumen Gentium* si è realizzato secondo il piano salvifico universale di Dio Padre, così esso ha un posto privilegiato nella storia del mondo. Dio Padre ha voluto dall'eternità la Chiesa nel disegno assolutamente gratuito del Suo amore, per elevare gli uomini alla partecipazione della Sua vita divina (LG 2). Essa è del Padre, perché da Lui preparata nel mistero dell'elezione d'Israele, il popolo eletto fra i popoli<sup>54</sup>. Il popolo nato dall'alleanza stabilita con Lui nell'Antico Testamento è l'immagine del nuovo popolo di Dio in Cristo, cioè la Chiesa. Essa sempre è esistita nel cuore di Dio, perché il suo mistero si manifesta nel tempo, ma non si risolve nel tempo. “Secondo il disegno divino il mistero della Chiesa si estende dunque nel tempo dal primo mattino degli esseri alla gioia e alla drammaticità dell'ultimo giorno: in quanto voluta da sempre, la Chiesa esiste prima di esistere, nella sua esistenza visibile è segno levato tra i popoli e, alla fine del tempo, entrerà nella piena realizzazione del Regno, in essa iniziato”<sup>55</sup>.

Nella ricerca della forma a questa „teologia della Chiesa prima della Chiesa”<sup>56</sup>, l'autore torna all'idea dell'*Ecclesia ab Abel* di Sant'Agostino<sup>57</sup>. Il vescovo di Ippona sottolinea, in

<sup>47</sup> Cfr. B. Forte, *Parola della fede*, 160.

<sup>48</sup> Cfr. B. Forte, *Laicato e laicità*, 40.

<sup>49</sup> Cfr. B. Forte, *Teologia della storia*, 192.

<sup>50</sup> Cfr. B. Forte, *L'eternità nel tempo*, 208-209.

<sup>51</sup> B. Forte, *La Chiesa nell'Eucaristia*, 202.

<sup>52</sup> „La comunità ecclesiale generata dal memoriale eucaristico, è il Tempio dello Spirito, il Corpo di Cristo, il ‘popolo adunato dall'unità del Padre, dei Figli e dello Spirito Santo’ (S. Cipriano, *De Oratione Dominica* 23; PL 4, 553)”, Cfr. B. Forte, *Corpus Christi*, 27.

<sup>53</sup> Proprio questa dimensione sarà il limite per il presente paragrafo, che però non racchiude tutte le sfumature dei concetti elencati dall'autore.

<sup>54</sup> Cfr. B. Forte, *La Trinità come storia*, 193.

<sup>55</sup> B. Forte, *La Chiesa della Trinità*, 80.

<sup>56</sup> B. Forte, *La Chiesa della Trinità*, 82.

<sup>57</sup> Cfr. B. Forte, *La Chiesa icona della Trinità*, 17; Idem, *L'ecclesiologia del Vaticano II, e il BEM*, 30.

questa visione, l'importanza della fede nella storia di ogni uomo, ricordando il carattere personale e spirituale della salvezza. Secondo essa il giusto Abele ha iniziato la città di Dio, „perché ha fatto incondizionatamente la scelta per l'Eterno, vivendo il completo affidarsi a Lui nell'obbedienza della fede”. Il messaggio trasmesso dalla concezione agostiniana dell'*Eccelesia ab Abel* ci porta a vedere l'universalità salvifica della Pasqua di Cristo, nella quale trova il compimento il disegno salvifico del Padre. Egli riconosce nella Chiesa il popolo di Dio, „in cui trova espressione compiuta la fede dei giusti di tutti i luoghi e di tutti i tempi della vicenda umana”<sup>58</sup>.

Un ruolo centrale, nel disegno salvifico di Dio, ha il popolo eletto, il popolo d'Israele. Il patto fatto con Dio, lo ha messo nel punto privilegiato della storia dell'umanità. Perciò la Chiesa, il nuovo popolo di Dio, non può comprendere la propria identità e la propria missione senza il legame con il popolo d'Israele. Direttamente, sottolinea il teologo napoletano, viene in mente la continuità dei cristiani e dei figli d'Israele. Forte, in questa continuità, suppone anche „l'identità di un unico popolo di Dio”, aggiungendo che „la Chiesa prima della Chiesa appare in modo esemplare nella storia e nelle istituzioni dell'Antico Patto”. Questa continuità si manifesta a diversi livelli, per esempio in quello del linguaggio, che mostra le stesse radici veterotestamentarie dei termini „Chiesa” e „popolo di Dio”. Il punto più importante della continuità fra l'Antico e il Nuovo Patto è la relazione diretta con il Dio. “Proprio perché entrambe „popolo di Dio”, le comunità dell'Antico e del Nuovo Testamento, congiunte in un unico disegno di grazia e di misericordia divine, sarebbero l'unico popolo in cammino verso la stessa patria escatologica, chiamato a un medesimo compito di testimonianza messianica”<sup>59</sup>.

Le due Alleanze, Antica e Nuova, sono e restano all'interno di un'unica economia divina, dell'unico disegno di Dio, che raduna il Suo popolo nella storia, non si può tuttavia dimenticare la novità della Chiesa rispetto ad Israele. La Chiesa, però, sa di essere il popolo di Dio, il popolo unico, costituito grazie del sacrificio di Cristo, santificato dal Suo sangue. Il Dio della promessa fattosi carne per amore dell'uomo, rimane fra il Suo popolo nella celebrazione dell'Eucaristia. La memoria dell'Antica Alleanza celebrata durante la Cena pasquale, con Cristo, diventa l'alleanza nuova, unica e definitiva, che l'Eucaristia rende presente nel tempo. „Dall'Eucaristia, memoriale dell'alleanza nuova, nasce dunque il nuovo Popolo di Dio, con sempre nuova giovinezza nelle tappe varie della storia”<sup>60</sup>.

## **2.2. Il Corpo di Cristo, la Chiesa del Figlio**

Il popolo di Dio, voluto da sempre nel disegno del Padre, viene raccolto grazie all'opera del Figlio. Egli, per adempiere la volontà del Padre, inaugura sulla terra il Regno dei Cieli, e così tutti coloro che credono in Lui, provenienti da Israele e dalla gente, costituiscono la Chiesa, Suo Corpo nella storia. L'immagine della Chiesa, Corpo di Cristo, più di ogni altra trasmette la novità dell'ecclesiologia del Nuovo Testamento<sup>61</sup>

La Chiesa, come Corpo di Cristo, non può essere compresa in senso metaforico; essa

<sup>58</sup> Cfr. B. Forte, *La Chiesa della Trinità*, 81-86.

<sup>59</sup> Cfr. B. Forte, *La Chiesa della Trinità*, 89-94.

<sup>60</sup> B. Forte, *La Chiesa nell'Eucaristia*, 101.

<sup>61</sup> In modo particolare, come precisa Forte, questa idea affiora e si sviluppa già nel Nuovo Testamento, nella prima lettera ai Corinzi (6, 15-17; 12, 12-27), si riscontra in quella ai Romani (12, 4s), ma conosce la sua piena elaborazione nella lettera ai Colossesi ed agli Efesini. Cfr. B. Forte, *La Chiesa della Trinità*, 152-156. Cfr. R. Schnackenburg, *La Chiesa nel Nuovo Testamento*, 176; G. Rossé, *Voi siete Corpo di Cristo. Evoluzione storica: da San Paolo ai nostri tempi*, 18-53.

viene intesa in senso fisico, cioè reale, in intima connessione con il Corpo eucaristico di Cristo. Perciò la Chiesa è chiamata „Corpo di Cristo” nel senso in cui lo è l’Eucaristia; cioè realmente, anche se sacramentalmente<sup>62</sup>. Il Primo Millennio, afferma Forte, designa queste due realtà con la stessa espressione: *Corpus Christi*<sup>63</sup>. Non stupisce, di conseguenza, che nelle riflessioni sulla Chiesa come „Corpo di Cristo”, abbia un ruolo importante l’Ultima Cena. Essa è il momento dell’istituzione dell’Eucaristia, è l’evento supremo del cammino di Gesù, e diventa il fondamento per la Chiesa<sup>64</sup>. Questo spiega perché ben presto la Cena del Signore, appare come il centro del culto e della vita della comunità cristiana.

La sera dell’Ultima Cena Gesù si presenta come il capofamiglia che presiede il banchetto pasquale<sup>65</sup>. Questa immagine descrive Gesù come il Capo della prima comunità ecclesiale. Egli, rimane sempre il Capo della Chiesa; però affida agli apostoli il mandato di celebrare nel tempo la sua memoria pasquale<sup>66</sup>. Essa sottolinea „il legame inscindibile”, che c’è fra l’Eucaristia e la Chiesa. Questa intima relazione dell’Eucaristia e la Chiesa implica „una stretta identità fra Cristo e il suo Corpo ecclesiale”<sup>67</sup>, mostrando, secondo la mentalità biblica, la subordinazione della Chiesa al suo Capo<sup>68</sup>.

L’idea della Chiesa „Corpo di Cristo”, implica necessariamente una relazione originaria e costitutiva fra Cristo e i suoi. Essa si esprime mediante gli eventi sacramentali da Lui stesso affidati alla Chiesa. In questa visione, il sacramento del Battesimo ha un posto importante<sup>69</sup>. Esso incorpora alla comunità del Corpo di Cristo, e approfondisce le relazioni che si riflettono nella comunione della Chiesa e nel suo servizio agli uomini. Il Battesimo e anche la Confermazione comprendono costruttivamente un *votum eucharistiae*<sup>70</sup>, che orienta il cristiano nella profondità del suo essere e del suo agire a celebrare la pienezza dell’incontro con Cristo nel sacramento del suo memoriale pasquale<sup>71</sup>.

Però, il sacramento dell’Eucaristia, culmine e fonte di tutta la vita del Chiesa, è privilegiata e insostituibile nella visione della Chiesa quale „Corpo di Cristo”. „Uniti tutti al solo Cristo mediante il suo santo corpo, ricevendo nei nostri corpi lui, uno e indivisibile, dobbiamo considerare le nostre membra appartenenti a lui più che a noi”<sup>72</sup>. In quel modo, la Chiesa diventa Corpo di Cristo. I credenti partecipando nell’Eucaristia, diventano un corpo solo.

<sup>62</sup> Cfr. B. Forte, *Sui sentieri dell’Uno*, 84.

<sup>63</sup> B. Forte, *Corpus Christi*, 7.

<sup>64</sup> Cfr. B. Forte, *Eucaristia ed evangelizzazione*, 365.

<sup>65</sup> Cfr. B. Forte, *Parola della fede*, 177.

<sup>66</sup> Cfr. B. Forte, *La Chiesa della Trinità*, 126-129; Idem, *Il primato nell’Eucaristia*, 396.

<sup>67</sup> B. Forte, *La Chiesa della Trinità*, 154-155.

<sup>68</sup> „Essa è tutta relativa al primato del Dio vivente, tutta subordinata alla sovranità del Suo Signore: è quanto rende efficacemente l’idea della Chiesa Corpo, di cui Cristo è il Capo, che veicola sin dalle origini cristiane (Cfr. *Col ed Ef*) il senso dell’alterità fra il divino e l’umano, che non è risolta, anche se è assunta, nella profondissima comunione ecclesiale. Come il Corpo vive del suo Capo, così la Chiesa vive totalmente di Cristo, e mediante Lui e in Lui si pone nello Spirito alla presenza del Padre, in costante accoglienza del dono del Suo amore”, B. Forte, *Presentazione*, in: *Voi siete Corpo di Cristo. Evoluzione storica: da san Paolo ai nostri tempi*, 7-8.

<sup>69</sup> Cfr. B. Forte, *La parola della fede*, 169-174; Idem, *L’eternità nel tempo*, 212-220.

<sup>70</sup> Cfr. B. Forte, *L’eternità nel tempo*, 211. Cfr. J. -M. R. Tillard, *Le ‘votum eucharistiae’: l’Eucharistie dans la rencontre des Chrétiens*, in: *Miscellanea liturgica in onore di S. E. il Card. G. Lercaro*, II, Roma 1967, 143-194.

<sup>71</sup> Cfr. B. Forte, *La parola della fede*, 169.

<sup>72</sup> B. Forte, *Sui sentieri dell’Uno*, 83.

Cristo, presente nell'Eucaristia, rende concorporei coloro che ne partecipano, facendo di essi il Corpo ecclesiale<sup>73</sup>. Questo rapporto nuziale con Cristo, presente nel sacramento dell'Eucaristia attualizza la riconciliazione pasquale nella fatica dei giorni e consente al credente di vivere in pienezza con Cristo, nell'unità del suo Corpo ecclesiale<sup>74</sup>.

Nell'atmosfera dell'Ultima Cena riscopriamo che il Signore Gesù lega esplicitamente l'istituzione dell'Eucaristia al banchetto di fraternità. „Egli non sceglie come segno del suo dono un pane e un vino qualunque, nella loro materialità elementare, ma il pane e il calice della fraternità”<sup>75</sup>. Il Corpo di Cristo; quello eucaristico o quello ecclesiale, prima di tutto deve unire i suoi membri fra di loro. Forte richiama, in questo momento dell'istituzione dell'Eucaristia, la persona del Servo sofferente di Jahvé del Deutero-Isaia. “Il legame fra il Servo di Jahvé e la Cena non è dunque accidentale, ma fa parte del senso stesso del convito eucaristico. In forza della fraternità conviviale, la comunità eucaristica deve comunicare alla sorte del servo, diventando anch'essa serva: mangiando il corpo-donato deve diventare, per la forza che esso le comunica, corpo-ecclesiale-donato, corpo-per-gli-altri, corpo-offerto-per-le-moltitudini. Nel memoriale pasquale la Chiesa nasce come popolo-servo, comunità di servizio”<sup>76</sup>.

Nell'idea del corpo indica il rapporto dei membri fra di loro. Essi sono a costituire il corpo, inteso come un organismo sociale (Cfr. Rm 12,4s). Fra i membri della Chiesa esiste una complementarità. Ciascuno ha il suo ruolo nell'unico corpo e deve svolgere il ministero che gli è stato affidato. Così è necessario riconoscere i propri doni e rispettare quelli degli altri<sup>77</sup>.

Nella sua ricerca di una piena spiegazione della nozione di Chiesa come il Corpo di Cristo e i suoi legami con l'Eucaristia, Bruno Forte ricorda l'idea medioevale del *corpus triforme*, elaborata da Amalario di Metz. Amalario meditando sull'ostia consacrata, spezzata prima della consumazione, trova che dovrebbe avere un significato particolare. Presentiamo l'interpretazione *corpus triforme* trovata nel *Liber officialis*, di Amalario di Metz; “corpo nato dalla Vergine e risorto sarebbe rappresentato dal frammento messo nel calice; il corpo ecclesiale di Cristo, cioè il popolo di Dio, vivente sulla terra, sarebbe raffigurato dal frammento che serve per la comunione; l'insieme dei fedeli defunti, che fanno parte anch'essi della comunità ecclesiale, sarebbe significato dalla particella conservata sull'altare”. La presentazione simbolica della nozione di Corpo di Cristo, nel forma del *corpus triforme*, non è che un modo per esprimere, il tradizionale rapporto tra l'Eucaristia e la totalità del Corpo di Cristo, fisico ed ecclesiale, secondo la mentalità del tempo, di cui Amalario è fedele testimone<sup>78</sup>.

### **2.3. Il Tempio dello Spirito, la Chiesa dello Spirito Santo**

La nozione della Chiesa, „Tempio dello Spirito”, serve per esprimere il ruolo dello Spirito santo nella Chiesa. L'importanza di „l'Estasi di Dio”<sup>79</sup>, come nella teologia orientale è

<sup>73</sup> Cfr. B. Forte, *L'eternità nel tempo*, 227.

<sup>74</sup> „L'Eucaristia è il *sacramentum unitatis*, il pane unico da cui nasce l'unico Corpo di Cristo, che è la Chiesa, nella forza dello Spirito”, B. Forte, *La Chiesa icona della Trinità*, 46.

<sup>75</sup> B. Forte, *La Chiesa della Trinità*, 130. Cfr. J. -M. R. Tillard, *L'Eucharistie et la fraternité*, NRT, 91 (1969) 113-135.

<sup>76</sup> B. Forte, *Corpus Christi*, 46; Idem, *Eucaristia ed evangelizzazione*, 369-370.

<sup>77</sup> Cfr. B. Forte, *La Chiesa della Trinità*, 153.

<sup>78</sup> Cfr. B. Forte, *Sui sentieri dell'Uno*, 98.

<sup>79</sup> „Lo Spirito è Colui, grazie al quale Gesù è entrato nella solidarietà dei peccatori, dei senza Dio, e perciò è l'„estasi di Dio”, il dono, nel quale Dio esce da se stesso”, B. Forte, *L'eternità nel tempo*, 271; Idem, *Fondamenti ecclesiologicali per 'una parrocchia comunione di comunità*, 17.

nominato lo Spirito Santo, è evidente nella vita della comunità ecclesiale. Bruno Forte prova a collocare questo ruolo, nei tre aspetti, cioè, come Creatore della comunità, come Guida nel tempo e come Santificatore dei credenti<sup>80</sup>.

Il dono della presenza dello Spirito Santo nella Chiesa è nominato come la „comunione dello Spirito Santo”, cioè la comunione allo Spirito e la comunione fraterna dal Lui prodotta. Essa, come frutto dello Spirito, offre anzitutto la partecipazione alla vita di Dio, che ha luogo soprattutto nella comunità che celebra il sacramento dell’Eucaristia. Si tratta della partecipazione al Corpo e al Sangue del Signore, da cui consegue il vincolo della comunione fraterna<sup>81</sup>. Forte ripropone gli *Atti degli Apostoli*, dove, nel contesto dell’evento della Pentecoste, lo Spirito Santo produce la comunione dei cristiani, che l’autore ispirato descrive nelle parole: „erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere” (At 2,42). La comunione, il grande frutto dello Spirito Santo, non si limita nel mistero della Chiesa ad un tempo; ma abbraccia tutti i tempi, e rende possibile fra le generazioni, la comunione e la comunicazione nell’unico Signore<sup>82</sup>.

Guidando la Chiesa, lo Spirito che è sempre operante nella storia, trasmette i beni della salvezza, grazie alla Tradizione apostolica e alla successione apostolica del ministero. Lo Spirito Santo attualizza la presenza salvifica del Signore Gesù attraverso le strutture ministeriali e la comunione fraterna della Chiesa. La Tradizione, così compresa, „non è la semplice trasmissione materiale di quanto fu donato all’inizio agli Apostoli, ma la presenza attiva del principio fondamentale - il Signore Gesù, crocifisso e risorto e datore di Spirito Santo - a tutta la storia della comunità da lui radunata”<sup>83</sup>. Il momento fondamentale normativo della Tradizione apostolica è la Scrittura del Nuovo Testamento, redatta nella comunione della Spirito Santo, che è la Chiesa. Nella Chiesa, grazie alla presenza dello Spirito Santo, si trovano i modi per trasmettere e le chiavi per interpretare la Tradizione. L’ininterrotta assistenza dello Spirito crea nella comunità ecclesiale la consapevolezza della verità, che si esprime nel *sensus fidei* e nel *consensus fidelium*, e assicura e crea i nuovi modi, per affrontare le esigenze della vita di ogni cristiano. Come scrive Forte, „la fantasia, la creatività dello Spirito sono inesauribili”<sup>84</sup>.

La teologia cattolica vede nella successione apostolica del ministero un luogo privilegiato dell’azione e della trasmissione dello Spirito Santo. Essa è „lo strumento di cui si serve lo Spirito Santo per assicurare la continuità della Chiesa nella tradizione degli apostoli”<sup>85</sup>. Il triplice servizio ecclesiale, l’episcopato, il presbiterato e il diaconato, riassumono l’autorità e il potere nella Chiesa. Soprattutto la successione apostolica del ministero episcopale, è „la sola via che garantisce la fedele trasmissione della testimonianza apostolica”<sup>86</sup>.

La trasmissione della fede, come scopo primario, ha però la santificazione e la salvezza della comunità cristiana e di ogni credente. Proprio la Chiesa, „il tempio dello Spirito”, è il

<sup>80</sup> Cfr. B. Forte, *La Chiesa della Trinità*, 157.

<sup>81</sup> Cfr. B. Forte, *La Chiesa della Trinità*, 179.

<sup>82</sup> „Lo Spirito non è semplicemente il *vinculum unitatis*, cioè colui che fa l’unità, ma è anche il *vinculum aeternitatis*, colui che apre al futuro dell’eternità l’amore trinitario e che fa sì che Dio esca da sé ed entri nella vicenda umana.”, B. Forte, *Fondamenti ecclesiologici per una parrocchia ‘comunione di comunità’*, 17.

<sup>83</sup> B. Forte, *La Chiesa della Trinità*, 171.

<sup>84</sup> B. Forte, *Fondamenti ecclesiologici per una parrocchia ‘comunione di comunità’*, 27.

<sup>85</sup> B. Forte, *La Chiesa della Trinità*, 186.

<sup>86</sup> B. Forte, *La Chiesa della Trinità*, 185.

luogo dell'inadito incontro fra il mondo dello Spirito e il mondo degli uomini, che porta nella storia umana l'annuncio e il dono del mondo nuovo di Dio, rivelato in Gesù Cristo. Gesù Cristo è Colui nel quale si realizza il grande mistero dello Spirito. Egli lo ha ricevuto nella Sua condizione di umiliazione, nel supremo annientamento della Croce e prima di tutto nella Sua resurrezione. Il Padre nello Spirito Lo ha risuscitato, donandoGli la vita nuova e gloriosa. Il Cristo Risorto, pieno dello Spirito Santo, può riversare questa abbondanza su ogni creatura e lo fa nella Chiesa. „Secondo ‘una non debole analogia’ col mistero del Verbo incarnato (LG 8), anche la Chiesa riceve e dona lo Spirito: è il dono dello Spirito a suscitare la Chiesa”<sup>87</sup>.

La Chiesa eucaristica riceve lo Spirito per Cristo dal Padre, perché essa è il luogo della irruzione del dono di Dio nel tempo. Nella comunione ecclesiale i credenti sono unti dallo Spirito Santo e arricchiti dalla varietà dei suoi doni<sup>88</sup>. Grazie all'economia sacramentale, soprattutto all'Eucaristia, essi sono configurati a Cristo, e per Lui ed in Lui sono riempiti di Spirito Santo. Questa dimensione carismatica della Chiesa eucaristica riconosce in ogni cristiano il „carismatico”, cioè quello che riconosce e accoglie i dono di Dio. Però ognuno è da parte sua dotato di carismi da vivere nel servizio e nella comunione<sup>89</sup>. Questi doni carismatici servono nella comunità ecclesiale e al di fuori di essa, però la Chiesa eucaristica è il segno e lo strumento privilegiato nella storia dell'opera dello Spirito<sup>90</sup>. Nella storia della teologia, soprattutto nel periodo dei Padri, si confessava che attraverso la comunione ai sacramenti, la Chiesa stessa generi figli per Dio, diventando sorgente di vita e di santità nello Spirito. È rimasta questa fede nella bellissima immagine della *Mater Ecclesia*<sup>91</sup>. La Chiesa-Madre, si realizza continuamente nel dono di sé nel mondo.

### 3. L'Eucaristia, luogo della manifestazione della Trinità

Adesso ci occupiamo di mostrare l'interiore legame fra l'Eucaristia stessa e la Trinità. Bruno Forte trova le fonti per la sua ricerca nella liturgia<sup>92</sup>. Proprio nella liturgia della Chiesa, „la Trinità si offre come ‘dimora’ e sorgente del ‘costume’”<sup>93</sup>. Però nell'Eucaristia, nella stessa struttura della sua celebrazione, le preghiere eucaristiche in modo particolare presentano questo legame.

<sup>87</sup> B. Forte, *Corpus Christi*, 26, Idem, *L'Eucaristia edifica la Chiesa in corpo di Cristo*, 77-78.

<sup>88</sup> „lo Spirito, nella ricchezza e nella varietà dei suoi doni (Cfr. 1 Cor 4, 30), di cui il più grande è l'amore (Cfr. 1 Cor 13, 13), suscita e fa crescere l'unità del Corpo ecclesiale, in cui si riflette l'unità trinitaria”, B. Forte, *La Trinità e la ‘pericoresi’: lo Spirito come vita e come forza*, 247.

<sup>89</sup> „Così nell'Eucaristia viene ad esprimersi la Chiesa intera nella sua unità e nella varietà dei carismi e dei ministeri, di cui è arricchita dallo Spirito”, B. Forte, *La parola della fede*, 177.

<sup>90</sup> Cfr. B. Forte, *L'eternità nel tempo*, 262.

<sup>91</sup> Cfr. B. Forte, *La Chiesa della Trinità*, 194-195. Su immagine *Mater Ecclesia*. Cfr. K. Delahaye, *La Comunità, Madre dei Credenti*, Cassano M., 1974, K. Rahner, *Mater Ecclesia. Inni di lode alla Chiesa tratti dal primo millennio della letteratura cristiana*, Milano, 1972.

<sup>92</sup> „È la liturgia ad esprimere e realizzare l'ingresso del credente nel seno della Trinità: in essa il cristiano non sta davanti all'Eterno come uno straniero davanti all'irraggiungibile Trascendenza, ma entra nelle profondità di Dio, dimora nel mistero più grande, lasciandosi avvolgere dalle relazioni di vita e d'amore delle Persone divine”, B. Forte, *La parola della fede*, 159.

<sup>93</sup> Cfr. B. Forte, *L'eternità nel tempo*, 266-267.

“La grande preghiera liturgica, l’Eucaristia, consiste precisamente in questo movimento nel seno della Trinità: essa benedice il Padre veramente santo, invocandolo perché invii il dono dello Spirito e perché questo dono renda il Cristo presente per coloro, che fanno memoria della sua passione e della sua resurrezione. Dopo che il dono è stato invocato nell’azione di grazie e nella benedizione al Padre, nell’epiclesi dello Spirito e nel memoriale del Figlio, per lo stesso Figlio nel medesimo Spirito, per il pane e il vino trasformati dallo Spirito Santo nel Corpo e nel Sangue del Signore Gesù, i credenti ritornano al Padre, affinché tutto per Cristo, con Lui ed in Lui salga verso Dio, nell’unità dello Spirito Santo, a lode della Sua Gloria”<sup>94</sup>.

### 3.1. *L’Eucaristia, la benedizione rivolta al Padre*

La Chiesa, come mistero di Cristo nel disegno del Padre, riveste il suo ruolo soprattutto nell’Eucaristia. Essa, il nuovo popolo di Dio, rivolge nella celebrazione eucaristica al Dio Padre la grande azione di grazie. In tal modo, nella linea delle preghiere di benedizione del popolo d’Israele, il popolo della nuova ed eterna alleanza continua la preghiera del grande ringraziamento. Celebrando le meraviglie di Dio e del Suo disegno universale di creazione e di redenzione voluto dal Suo amore per gli uomini, la Chiesa nell’Eucaristia, in questo „sacrificio di lode”, si fa voce di tutto il creato. Essa, nella linea delle preghiere pasquali di benedizione, nella celebrazione eucaristica, canta un inno di lode e di adorazione al Creatore<sup>95</sup>.

La Chiesa, nell’Eucaristia, offre al suo Creatore quello che da Egli ha ricevuto, il pane e il vino, i frutti della terra e del lavoro dell’uomo, che „vengono presentati al Padre nella fede e nell’azione di grazie”<sup>96</sup>. Questi doni con la Sua benedizione nello Spirito Santo diventano il Corpo e il Sangue del Suo Figlio. Proprio il gesto sacramentale della celebrazione dell’Eucaristia: lo spezzare il pane della fraternità e il condividere il calice di vino della comunione di sorte, si compie nel contesto della benedizione a Dio<sup>97</sup>

Forte fa notare che la Chiesa eucaristica nasce proprio dall’accoglienza e dal rendimento di grazie. Essa come „la comunione nella lode di Dio, il popolo del rendimento di grazie, che adora il mistero del Padre, e si lascia formare da esso, ponendosi nella continuità con l’antico Israele nella benedizione del suo Dio, e nella solidarietà con l’universo interno, la cui la vocazione ultima è la gloria del Creatore”<sup>98</sup>, nasce dall’Eucaristia. La comunità ecclesiale, alzando la voce al cielo, comprende questo dono libero e gratuito dell’amore divino di poter rivolgere il proprio ringraziamento al suo Creatore e Salvatore. Questa verità, questa consapevolezza di essere elargito, essa la esprime durante la celebrazione eucaristica nella preghiera del prefazio; „È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te, Padre santo, per Cristo, nostro Signore ...”<sup>99</sup>. Non solo il prefazio, ma tutte le preghiere durante la celebrazione eucaristica sono la grande azione di grazie che compie la Chiesa insieme con il Figlio, nello Spirito Santo al Padre<sup>100</sup>.

<sup>94</sup> B. Forte, *L’eternità nel tempo*, 267.

<sup>95</sup> Cfr. B. Forte, *L’eternità nel tempo*, 226; Idem, *La parola della fede*, 178.

<sup>96</sup> Cfr. B. Forte, *Trinità come storia*, 198.

<sup>97</sup> Cfr. B. Forte, *L’eternità nel tempo*, 225-226.

<sup>98</sup> B. Forte, *Trinità come storia*, 198

<sup>99</sup> Cfr. B. Forte, *Corpus Christi*, 21.

<sup>100</sup> „La preghiera liturgica diventa così il veicolo della nostalgia di Dio, che nel cuore dell’uomo e nel cuore della storia e, in quanto tale, è sacrificio di lode, azione di grazie, intercessione, nella quale il mondo intero è assunto per ritrovare se stesso nella sua vera origine”, B. Forte, *L’eternità nel tempo*, 269.

In questo momento, mentre si descrive l'importante aspetto dell'Eucaristia nella Chiesa, sembra opportuno presentare l'altra riscoperta del Concilio Vaticano II. Esso, grazie della visione eucaristica, ritorna alla tensione dossologica dell'ecclesiologia. La ricerca della *soli Deo gloria* nella Chiesa, pone in secondo piano la Chiesa stessa. Questa ecclesiologia eucaristica appare puramente teologica, perché è puramente dossologica, cioè veramente al primo posto mette il rendere grazie a Dio e non sé stessa<sup>101</sup>.

### **3.2. L'Eucaristia, il memoriale della Pasqua del Figlio**

L'Eucaristia, già prefigurata nella Pasqua della liberazione d'Israele, dall'Egitto, il paese della schiavitù e nel banchetto del patto sancito sul monte Sinai, è soprattutto il vivo memoriale della Passione, Morte e Risurrezione del Signore. Gesù, confida alla Sua Chiesa, nelle parole pronunciate la sera dell'Ultima Cena: „Fate questo in memoria di me”, (Cfr. Lc 22,19; 1Cor 11,24-25), il mandato di celebrare nella storia, proprio il memoriale della Sua Pasqua. La Chiesa, testimone di quell'evento, deve celebrare nella storia l'Eucaristia. Come il memoriale del mistero pasquale del Gesù, il sacramento dell'Eucaristia per la Chiesa, è il Sacramento del Sacrificio della Croce, che in esso si ripresenta per la forza dello Spirito Santo ed è anche il convito pasquale, nel quale si partecipa veramente al Corpo e al Sangue di Cristo<sup>102</sup>.

L'Eucaristia non è solo la memoria dell'Ultima Cena, essa è prima di tutto il Sacramento del Sacrificio della Croce di Lui. La celebrazione eucaristica ripresenta l'evento della morte e della risurrezione di Gesù Cristo, compiutasi una volta per sempre in favore di tutti gli uomini<sup>103</sup>. Nel memoriale eucaristico, gli eventi della Pasqua non sono solo gli eventi, ma sono resi presenti, attualizzati, per cui - senza nulla perdere della loro singolarità irripetibile - raggiungono l'oggi concreto e lo contagiano della loro potenza, facendone un oggi di grazia, un'ora di salvezza per chiunque accolga il dono nella gratitudine della fede. Però nel memoriale eucaristico converge la totalità dei misteri del Signore.

Ripetendo il gesto compiuto da Gesù la sera della Sua Ultima Cena, la celebrazione ecclesiale si esprime adeguatamente nella forma di convito. Durante la celebrazione eucaristica si spezza il pane della fraternità e si beve il calice della condivisione di sorte. Non è un pane qualunque, né un qualunque calice, ma il pane e il calice sono inseriti in un'azione che, nel mondo ebraico, è già carica di un significato comunitario e sociale<sup>104</sup>.

“Nello „spezzare il pane” (cfr. At 2,42-46; 20,7-11) la Chiesa nascente fa memoriale del suo Signore in adempimento al suo mandato, viene generata e si esprime nella comunione con Lui e nella comunione fraterna come unico Corpo prodotto dall'unico pane (cfr. 1Cor 10,17), e si protende verso di Lui „nell'attesa della sua venuta” (cfr. 1Cor 11,6)”<sup>105</sup>.

---

<sup>101</sup> Cfr. B. Forte, *Il trattato di ecclesiologia: una impostazione ecumenica*, 155-156.

<sup>102</sup> Cfr. B. Forte, *L'eternità nel tempo*, 226, Idem, *La parola della fede*, 178.

<sup>103</sup> „Il memoriale eucaristico è segno vivo del sacrificio di espiazione e di lode, che Cristo ha compiuto una volta per sempre sulla Croce e che viene ripresentato efficacemente nell'evento sacramentale. Unendosi al Crocefisso, la comunità celebrante si offre al Padre ed entra nella gloria della riconciliazione pasquale realizzatasi nel Risorto. La riattualizzazione della passione e resurrezione del Signore, che non è mai ripetizione, ma sempre e solo ripresentazione potente per la vita e per la storia di coloro che la celebrano”, B. Forte, *L'eternità nel tempo*, 227.

<sup>104</sup> Cfr. B. Forte, *Trinità come storia*, 202.

<sup>105</sup> B. Forte, *La Chiesa della Trinità*, 125.

### 3.3. *L'Eucaristia, l'invocazione dello Spirito Santo*

L'Eucaristia è anche l'opera dello Spirito Santo. Egli, invocato nella celebrazione sacramentale sui doni da santificare, li trasforma, rendendoli santi e santificanti nella potenza di Colui che li pervade. Questa invocazione, che è chiamata „epiclesi”, è esaudita dalla misericordia di Dio e costituisce la condizione che rende possibile la presenza reale, personale ed attuale del Cristo<sup>106</sup>. L'interna celebrazione dell'Eucaristia ha un carattere epiclettico, perché dipende dall'azione dello Spirito Santo, invocato sui doni e sulla comunità. Per Forte, il ruolo dello Spirito nell'Eucaristia non si può ridurre al momento dell'epiclesi, ma deve essere visto profondamente nel globalità del rapporto fra Gesù e lo Spirito Santo<sup>107</sup>.

L'insegnamento del decreto *Presbyterorum Ordinis* del Concilio è, per il teologo italiano, l'ispirazione per indicare la duplice azione esercitata dallo Spirito Santo nell'evento eucaristico. Essa è corrispondente a quella fatta dallo stesso Spirito nel mistero pasquale. Prima di tutto, lo Spirito „vivifica la carne di Cristo, per cui su può dire che Gesù è Signore *nello Spirito e, nello Spirito* il pane eucaristico è sacramento del Risorto”<sup>108</sup>. Lo Spirito Santo, la forza dell'amore, rende realmente presente il Cristo crocifisso e risorto nella Cena eucaristica, realizzando la promessa contenuta nelle parole dell'istituzione<sup>109</sup>. Attraverso i doni del pane e del vino da lui santificati, santifica anche quelli che partecipano al banchetto eucaristico. „Colui che è il Santo santifica i suoi; la santità può essere attribuita alla *communio*, perché lo Spirito, santo e santificatore, santifica la Chiesa, unificandola nella comunione”<sup>110</sup>. In quel modo, la presenza reale del Cristo, compiuta nella forza dello Spirito, riunisce i partecipanti del banchetto eucaristico nell'unica Chiesa.

Dall'altra parte lo stesso Spirito durante la celebrazione dell'Eucaristia „rende questa carne vivificante, cioè attualizza per i credenti i benefici della Pasqua per la loro comunione alla carne del Signore”<sup>111</sup>. Nell'Eucaristia, lo Spirito non solo rende presente Cristo morto e risuscitato, ma ne diffonde la vita nelle membra del Corpo ecclesiale, per la vivificazione di tutta la storia. Particolarmente evidente è nell'Eucaristia questa cosiddetta 'seconda epiclesi', con la quale il Consolatore è chiamato ad attualizzare nei fedeli e nella comunità tutta il mistero del Corpo del Signore<sup>112</sup>.

<sup>106</sup> Cfr. B. Forte, *L'eternità nel tempo*, 228.

<sup>107</sup> Cfr. B. Forte, *Eucaristia e Chiesa nella recente teologia cattolica*, 484, Idem, *La Chiesa nell'Eucaristia*, 38. Cfr. J. -M. R. Tillard, *L'Eucharistie et le Saint-Esprit*, NRT 90 (1968) 363-387.

<sup>108</sup> B. Forte, *La Chiesa nell'Eucaristia*, 221.

<sup>109</sup> Cfr. B. Forte, *Eucaristia-Trinità-Chiesa*, in: A. Fallico, *Eucaristia, comunione trinitaria e comunità ecclesiale*, Torino 1986, 8.

<sup>110</sup> B. Forte, *La Chiesa della Trinità*, 188.

<sup>111</sup> B. Forte, *La Chiesa nell'Eucaristia*, 222.

<sup>112</sup> Cfr. B. Forte, *L'eternità nel tempo*, 207-208.